

LA 21° EDIZIONE DEL PREMIO PELMO D'ORO NEL BORGO PIÙ BELLO D'ITALIA

Nel centenario della fine della Grande Guerra l'appuntamento con il Pelmo d'Oro si rinnova ai piedi della **Marmolada**, nel comune di **Rocca Pietore**, nei pressi di Sottoguda, l'ultimo villaggio della Val Pettorina, il borgo che dal 2016 è stato nominato uno dei borghi più belli d'Italia.

La 21° edizione del Premio celebra pace e bellezza **sabato 28 luglio 2018** con la Comunità agordino-ladina, baluardo della Regina delle Dolomiti da cui si gode un magnifico panorama sulle Dolomiti, che si appresta ad accogliere gli ospiti alle ore 10,30 nella quiete di Bosco Verde in Val Pettorina.

I premiati **Pelmo d'Oro 2018** sono: il trentino **Maurizio Giordani** per l'alpinismo in attività, il catalano **Josep Manuel Anglada** per la carriera alpinistica, l'autore bellunese **Marco Paolini** per la cultura alpina. Quest'anno l'agonismo avrà un rilievo con il Premio Speciale Dolomiti UNESCO, assegnato ad un "ambasciatore" dello sport, **Oscar De Pellegrin**, e il Premio Speciale della Provincia a due "senatori" bellunesi dello sci nordico: **Ivo Andrich** e **Costantino Costantin**.

La solidarietà con il premio Giuliano De Marchi va al **S.U.E.M.**, centrale operativa di Pieve di Cadore che quest'anno celebra il trentennale del servizio di elisoccorso. Due menzioni speciali riconoscono anche l'accoglienza in montagna: **Monica Campo Bagatin** e **Ugo Pompanin**.

Nel corso della cerimonia saranno premiate le sezioni del CAI Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige vincitrici del **premio letterario "Antonio Berti" 2018**. Uno **speciale annullo** sarà dedicato agli appassionati di filatelia con due cartoline spettacolari della Regina delle Dolomiti e di una delle borgate del comune di Rocca Pietore.

In programma è prevista anche la stampa del **volume sul Pelmo d'Oro** che, implementando la versione dei primi 10 anni di Sergio Sommacal, raccoglie la storia dei 20 anni curato da Loris Santomaso.

Oltre alla consueta scultura del Monte Pelmo, opera del maestro Gianni Pezzeri, vi saranno opere della guida alpina e scultore bellunese Ettore Bona e un'opera frutto della maestria artigiana di Sottoguda di Rocca Pietore.

La manifestazione, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti UNESCO, gode del patrocinio della Regione Veneto.

Fondamentale l'organizzazione e il sostegno economico della "casa comune" di CAI-CNSAS-GUIDE, del Consorzio BIM Piave e di Grafiche Antiga di Crocetta del Montello.

Collaborano alla giornata del Pelmo numerose associazioni e volontari: Corpo Nazionale Soccorso Alpino Val Pettorina/Marmolada, Associazione Nazionale Alpini Gruppo Rocca Marmolada, CAI Sezione di Caprile "Eliana De Zordo", Associazione

Volontari Ambulanza e Protezione Civile Rocca Pietore, Vigili del Fuoco Volontari Rocca – Caprile, U.S. Alleghe – ASD, Sci Nordico Marmolada, Sci Club Marmolada, Comitato manifestazioni Marmolada, Union ladins de Ròcia, Gruppo Folk Marmolèda, Consorzio Turistico Marmolada Rocca Pietore Dolomiti, Un nutrito e variegato programma farà da contorno alla manifestazione che inizierà con la festa patronale di domenica 22 luglio e la caratteristica *Na sera da zacàn* per conoscere le tradizioni ladine. Sabato 28, dopo la consegna del Premio, sono previste dimostrazioni di soccorso, visita guidata al borgo di Sottoguda, salita e visita al museo della Grande Guerra, presentazione del volume sui 50 anni della funivia Marmolada e l'incontro con il premiato Maurizio Giordani.

Organizzazione Premio Pelmo d'oro:

Provincia di Belluno – Comune di Rocca Pietore

tel. +39 0437 959 144 mail@infodolomiti.it www.infodolomiti.it

Info turistiche Marmolada: +39 0437 7222 77 info@marmolada.com www.marmolada.com

Ecco il programma dettagliato degli eventi intorno al Pelmo:

DOMENICA 22 LUGLIO: Festa Patronale di S.Maria Maddalena

GIOVEDÌ 26 LUGLIO: dalle 20.30 alle 22.45

Na sera da zacàn - Sottoguda

Il borgo di Sottoguda, splendido paesino del comune di Rocca Pietore incastonato ai piedi della Marmolada, si veste di colori, musica e tradizione con la manifestazione Na Sera da Zacàn - Arti e Mestieri di un tempo.

SABATO 28 LUGLIO:

ore 10.30

Cerimonia: Premio Pelmo d'Oro -loc. Bosco Verde

ore 14.30 – 18.00

Simulazione di un intervento di soccorso con le associazioni: CNSAS Val Pettorina/Marmolada - Unità Cinofile del CNSAS Veneto - Ass.ne Volontari Ambulanza e Protezione Civile Rocca Pietore - Vigili del Fuoco Volontari Rocca Caprile – loc. Bosco Verde

Alla scoperta di Sottoguda, uno dei borghi più belli d'Italia – loc. Sottoguda

Salita in Marmolada e visita al museo della Grande Guerra

<http://www.museomarmoladagrandeguerra.com/>

per i partecipanti al Premio Pelmo d'Oro, si potrà salire fino a Punta Rocca al prezzo speciale di 24 €

ore 18.30 – loc. Bosco Verde

Presentazione del libro “Regina delle Dolomiti-Marmolada. Freccia nel Cielo-Tofana. 50 anni. Una famiglia, tante imprese, una storia”, presenti l'ing. Mario Vascellari, Presidente delle funivie, e gli autori

ore 20.30

Appigli Sfuggenti - incontro con l'alpinista Maurizio Giordani – loc. Bosco Verde

PREMIO “PELMO D’ORO” 2018

Componenti della Giuria della XXI edizione del Premio “Pelmo d’Oro”:

Roberto Padrin, Presidente della Provincia di Belluno;

Orietta Bonaldo, Accademico del CAI;

Paolo Conz Guida Alpina, istruttore regionale e tecnico del Soccorso alpino;

Roberto De Martin past Presidente del Club Alpino Italiano, del Club Arc Alpin e del Trento Film Festival, vicepresidente dell'IAMF International Alliance for Mountain Film;

Cesare Lasen membro del Comitato Scientifico della Fondazione Dolomiti UNESCO;

Franco Perlotto, Guida alpina, istruttore del CAI e tecnico del Soccorso Alpino

Loris Santomaso già direttore-responsabile della rivista *Le Dolomiti Bellunesi*;

La Giuria ha così attribuito i riconoscimenti dell’anno 2018 per la valorizzazione alpina e alpinistica delle Dolomiti Bellunesi.

La Giuria assegna il Premio “*Pelmo d’Oro*” 2018 per l’alpinismo in attività a

Maurizio Giordani

Rientra a pieno titolo tra le eccellenze dell'alpinismo italiano. Affascinato dalla gigantesca parete d'argento della regina delle Dolomiti, la sud della Marmolada, comincia fin dagli albori della sua attività alpinistica a legare ad essa il suo nome. Vi aprirà vie nuove di continuità estenuante e difficoltà estrema, e vi compirà prime ripetizioni invernali e in solitaria di vie simbolo come la via Attraverso il pesce e Tempi moderni. Si afferma anche come il maggior conoscitore di questa parete, ripetendone la maggior parte degli itinerari e dando alle stampe due accurate guide e un libro, Marmolada, sogno di pietra, impreziositi dalle sue splendide foto.

La Giuria assegna il Premio “*Pelmo d’Oro*” 2018 per la carriera alpinistica a

Josep Manuel Anglada

Caposcuola d'indubbio valore per l'alpinismo europeo e catalano in particolare. Attento ai rapporti umani ed alla solidarietà intergenerazionale.

Queste qualità sono documentate da recenti imprese di alpinisti iberici più giovani evidenziate da recenti film pluripremiati come Panaroma: il rifugio Auronzo vi appare come nido e molla di scalate originali che vedono padre e figlio amici di corda sulle Tre Cime. Arrampicatore sulle montagne di tutto il mondo (Pirenei, Ande, Yosemite, Hoggar, Eiger, Huascaran, Hindu Kush, Annapurna) riconosce nelle Dolomiti (Lavaredo, Civetta, Cinque Torri, Tofane, Marmolada) i monti con la più forte attrazione tanto da dedicare loro anche il viaggio di nozze con Elisabeth.

La Giuria assegna il Premio **“Pelmo d’Oro” 2018 per la cultura alpina** a
Marco Paolini

El "Caregón de'l Padreterno", simbolo di questo premio, va ad un autore, regista, attore e produttore bellunese che nelle narrazioni della sua “tragedia dell'arte” ha riportato la lingua veneta ad eccellenza espressiva, pur affrontando nei suoi spettacoli tematiche molto diverse tra loro. Accurato nella ricerca e verifica delle fonti, maestro nella misurata ricerca della risata, mai fine a sé stessa, ma stimolo alla riflessione.

La Giuria attribuisce la **Menzione Speciale Pelmo d’Oro 2018** a
Monica Campo Bagatin

Esempio perfetto di valenza montanara, alpinista e madre, Monica Campo Bagatin ha saputo trasmettere la profonda passione per le sue montagne nel Rifugio Bosconero, da lei gestito fin dall'inaugurazione per oltre trentacinque anni. L'accoglienza e la serenità che ha saputo infondere attorno a sé, nonostante le difficoltà di gestione e rifornimento, hanno fatto diventare il Rifugio Bosconero tra i luoghi più amati da valligiani e alpinisti, che qui trovano non solo un punto ideale di appoggio a bellissime escursioni o impegnative e ambite ascensioni, ma anche un rifugio “dell'anima” alla caoticità del mondo moderno.

La Giuria attribuisce la **Menzione Speciale Pelmo d’Oro 2018** a
Ugo Pompanin

Pioniere del turismo sostenibile in Dolomiti ha costruito il Rifugio Lagazuoi che ha gestito per 35 anni e come presidente delle Regole ha portato a termine la creazione del Parco naturale regionale delle Dolomiti d’Ampezzo. Oltre ad essere stato uno dei maggiori alpinisti della sua epoca, accademico del CAI, ha creato e diretto per anni il Soccorso Alpino di Cortina d’Ampezzo.

La Giuria attribuisce il **Premio Speciale 2018 “Giuliano De Marchi”** al
S.U.E.M.

Da trent'anni il servizio di elisoccorso della base SUEM 118 di Pieve di Cadore offre la propria professionalità alle popolazioni del Bellunese ed al turismo dolomitico. Una combinazione di eccellenze in campo medico, aeronautico e di soccorso alpino che ha saputo essere non solo tra le migliori realtà europee per tipologie di intervento sanitario in parete, bensì soprattutto legame indissolubile con le comunità della provincia di Belluno.

La Giuria, sentito il parere della Fondazione Dolomiti UNESCO, assegna il

Premio Speciale Dolomiti UNESCO 2018 a

Oscar De Pellegrin

Per la maggior parte della persone che subiscono un incidente invalidante, "l'incontro con il destino" è vissuto come una dichiarazione di guerra. Per Oscar è stato invece l'inizio di una nuova vita costruita con una determinazione straordinaria, dedicata al senso di comunità e ad una passione, quella sportiva, mai considerata in precedenza. Una passione che da Sopracroda, ai piedi delle Dolomiti, lo ha portato in tutto il mondo realizzando una strepitosa carriera sportiva, prima nel tiro con la carabina, poi nel tiro con l'arco e che si è concretizzata in sei partecipazioni paraolimpiche coronate da sei medaglie, due d'oro e quattro di bronzo. Un uomo che ha saputo dedicare i propri talenti all'aiuto di altri che, come lui, hanno dovuto affrontare quel tipo di "incontri con il destino". Collaborando con entusiasmo e competenza a iniziative riguardanti il tema dell'accessibilità ha saputo interpretare il ruolo di un vero ambasciatore dolomitico dei valori UNESCO: "Poiché le guerre hanno origine nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che si debbono innalzare le difese della pace" (Preambolo alla Costituzione dell'UNESCO).

La Provincia di Belluno, sentito il parere della Giuria, assegna il

Premio Speciale Pelmo d'Oro 2018

Ivo Andrich e Costantino Costantin

Nel 2018 la Marcialonga ha festeggiato la 45° edizione, alla partenza primi a partire, assieme agli atleti professionisti più forti, che si contenderanno la vittoria, ci sono anche i "senatori", col privilegio del pettorale giallo con il nome scritto sopra. Hanno partecipato a tutte le edizioni, arrivando sempre al traguardo: migliaia di km di fedeltà e di amore per una gara che, a differenza di altre, non si limita ad usare la montagna ma ne nobilita luoghi, abitanti e tradizioni. Tra loro anche due bellunesi, lo zoldano Costantino Costantin e l'agordino Ivo Andrich. La Provincia di Belluno a riconoscimento dei valori da loro rappresentati nello sport e nella vita vuole perciò onorarli con questo premio.

MAURIZIO GIORDANI

Rovereto (TN) 1959

Premio Pelmo d'Oro 2018 per l'alpinismo in attività

Rientra a pieno titolo tra le eccellenze dell'alpinismo italiano. Affascinato dalla gigantesca parete d'argento della regina delle Dolomiti, la sud della Marmolada, comincia fin dagli albori della sua attività alpinistica a legare ad essa il suo nome. Vi aprirà vie nuove di continuità estenuante e difficoltà estrema, e vi compirà prime ripetizioni invernali e in solitaria di vie simbolo come la via Attraverso il pesce e Tempi moderni. Si afferma anche come il maggior conoscitore di questa parete, ripetendone la maggior parte degli itinerari e dando alle stampe due accurate guide e un libro, Marmolada, sogno di pietra, impreziositi dalle sue splendide foto.

“La sete di emozioni, l'ambizione, la voglia di superare e superarmi sono alla base delle mie scelte alpinistiche; sono particolarmente attratto dall'incognito, da ciò che mai ho fatto prima e se questo coincide anche con ciò che mai prima è stato fatto da nessun altro allora la motivazione è al cento per cento”. Così Maurizio Giordani descrive le motivazioni che l'hanno portato e lo portano tuttora sulle pareti delle montagne di tutto il mondo. Roveretano, comincia nel 1979 la sua attività alpinistica vicino a casa, in val del Sarca e nelle Dolomiti di Brenta, ma in breve, ancora giovanissimo, inizia l'esplorazione verticale della muraglia calcarea della Marmolada, alternandola con realizzazioni di rilievo in spedizioni alpinistiche in Patagonia, Pakistan e Gahrwal Indiano.

Difficile stilare un elenco esaustivo delle sue realizzazioni; tra le cinquanta vie ad oggi aperte in Marmolada, in cordata con Paolo Cipriani, Franco Zenatti, con la moglie Rosanna Manfrini o con Mauro Girardi citiamo le vie “S. Pertini”, “Alì Babà”, “Irreale”, “Moby Dick”, “Olimpo”, “Futura”, “Athena”, “Estasi”, “Fortuna”, “Specchio di Sara”, “Omega”, “Andromeda”, “Excalibur”, “Fantasia”, “Colpo di coda”. Alcune di esse sono state annoverate dai ripetitori tra le vie nello stesso tempo più belle e difficili, non solo della Marmolada, né solo delle Dolomiti. La continua spinta a rimettersi in gioco e a superarsi è testimoniata anche dalle sue prime ripetizioni sia invernali sia solitarie: nel 1985 la via Ezio Polo in solitaria invernale, nello stesso anno prima solitaria, senza corda né imbrago, di *Tempi moderni* aperta tre anni prima da Heinz Mariacher e Luisa Iovane, in quel momento via simbolo dell'arrampicata libera di estrema difficoltà, nel 1986 ripete prima invernale della temutissima via *Attraverso il pesce*, che nel 1990 Maurizio ripeterà in prima solitaria, in 8 ore, autoassicurandosi solo nei tiri più impegnativi. Nell'inverno 1989 prima ripetizione e prima invernale di *Abrakadabra*, altra via estrema di Mariacher e Iovane, e poi, nelle Pale di San Martino, è sul Sas Maor per la prima solitaria e prima invernale della via *Supermatita*.

Appassionato viaggiatore vanta spedizioni in tutto il mondo, spesso in zone remote e sconosciute, oltre gli 8000 metri come sul Broad Peak, sul Gasherbrum II, sul Nanga Parbat, sul Manaslu o sul Cho Oyu, in Patagonia sul Cerro Torre, Cerro Fitz Roy, Cerro Pier Giorgio, St. Exupery, Ag. Mermoz, Ag. Guillaumet, sulle pareti del Monte Kenia, dell'Aconcagua, del Mustagh Ata, del Golden Peak (Spantik), delle Torri di Trango e di Charakusa, Uli Biaho, Ogre, Kedarnath Peak, Baruntse, Ama Dablam, Mount Cook, Ararat, Damavand, Huascaran, Pico de Orizaba, Parinacota, Oyo del Salado, Elbrus, Kilimanjaro.

Nel 1985 entra a far parte del Club Alpino Accademico Italiano e nel 1989 diventa guida alpina. E' membro del Groupe de Haute Montagne francese e di Mountain Wilderness.

JOSEP MANUEL ANGLADA

Barcellona (Spagna), 1933

Premio Pelmo d'Oro 2018 per la carriera alpinistica

Caposcuola d'indubbio valore per l'alpinismo europeo e catalano in particolare. Attento ai rapporti umani ed alla solidarietà intergenerazionale.

Queste qualità sono documentate da recenti imprese di alpinisti iberici più giovani evidenziate da recenti film pluripremiati come Panaroma: il rifugio Auronzo vi appare come nido e molla di scalate originali che vedono padre e figlio amici di corda sulle Tre Cime. Arrampicatore sulle montagne di tutto il mondo (Pirenei, Ande, Yosemite, Hoggar, Eiger, Huascaran, Hindu Kush, Annapurna) riconosce nelle Dolomiti (Lavaredo, Civetta, Cinque Torri, Tofane, Marmolada) i monti con la più forte attrazione tanto da dedicare loro anche il viaggio di nozze con Elisabeth.

Josep Manuel Anglada, catalano di Barcellona, nato nel 1933, figlio di un importatore che ben conosceva l'importanza delle lingue, ha trascorso per studio molto tempo all'estero, rimanendo diversi anni in Inghilterra (dove scopre l'arrampicata e la speleologia) e in Germania, a Stoccarda, dove ha incontrato grandi alpinisti come Toni Hiebeler, diventato poi suo amico, e sviluppato anche la passione per lo scialpinismo.

Attivo già alla fine degli anni '50, pioniere tra gli alpinisti catalani e spagnoli (tra essi il cugino Francisco Guillamón, Jordi Pons, Joan Cerdà) arrampica sulle Alpi e sulle Dolomiti e via via organizza spedizioni in tutti i continenti, spaziando dalle Ande (come direttore tecnico della prima spedizione spagnola) alla Groenlandia e all'Africa, passando per l'Hindu Kush, l'Himalaya, dove con la salita alla cima Est dell'Annapurna farà parte della prima spedizione spagnola a salire un ottomila (Cima Est 8029 m salita nell'aprile 1974 con Emilio Civis e Jordi Pons) e parteciperà alla prima spedizione catalana nel 1982 sull'Everest.

Sposato con Elisabeth Vergés, valente alpinista e compagna di scalata, trascorre il viaggio di nozze alle Pale di San Martino. Ci ritorna e con lei sale allo Spigolo del Velo.

Ha al suo attivo molte salite impegnative: più di cento prime ascensioni, inizialmente in Montserrat, in Andorra, sui Pirenei, e una ventina sulle Ande, Yosemite, Hoggar, l'Eiger per la parete nord assieme a Pons, lo Sperone Walker nelle Grandes Jorasses. Poi sono venute le Dolomiti raggiunte spesso in moto. Qui tante sono le ripetizioni di grandi vie dal '57, oltre all'apertura di due nuove vie sulle Pale di San Martino: sulla parete ovest al Pilastro Edwige della parete Ovest di Cima Canali e la "Via degli Spagnoli", 550 m di V, con bivacco, il 29-30 luglio 1957, assieme a Guillamón. Fra le altre ascensioni da ricordare sulla Civetta con Jordi Pons la "Livanos" della Cima Su Alto e la "Cassin" sulla Torre Trieste nel 1960.

I suoi compagni di corda sono sempre gli alpinisti catalani, tranne poche eccezioni, come la salita della "Brandler-Hasse" sulla Grande di Lavaredo. Nel 1959 infatti di ritorno dalla salita (terza ripetizione) della "Jean Couzy" la via aperta a luglio dello stesso anno da René Desmaison con Pierre Mazeaud (Pelmo d'Oro 2005), Guillamón si fece male ad un piede e Anglada si ritrovò solo. Il gestore del rifugio Locatelli, Reider, gli fece conoscere una giovane guida dei Catores della Val Gardena, Franz Runggaldier, con cui il catalano compì la salita.

MARCO PAOLINI

Belluno, 1956

Premio Pelmo d'Oro 2018 per la cultura alpina

El "Caregón de'l Padreterno", simbolo di questo premio, va ad un autore, regista, attore e produttore bellunese che nelle narrazioni della sua "tragedia dell'arte" ha riportato la lingua veneta ad eccellenza espressiva, pur affrontando nei suoi spettacoli tematiche molto diverse tra loro. Accurato nella ricerca e verifica delle fonti, maestro nella misurata ricerca della risata, mai fine a sé stessa, ma stimolo alla riflessione.

Marco Paolini, nato a Belluno nel 1956, ha iniziato la sua formazione teatrale nella seconda metà degli anni Settanta, in un momento di grande contestazione del sistema. Lui stesso definisce la sua una "formazione autarchica", non costruita in una scuola di recitazione, ma attraverso la stratificazione di esperienze diverse fra loro, irregolari, nelle tante compagnie che in quegli anni esprimevano nel teatro non solo tradizione ed emozioni, ma soprattutto impegno civile. *Teatro degli Stracci* e *Studio 900* di Treviso, *Tag Teatro* di Mestre, Teatro Settimo di Torino sono tappe del suo percorso, inizia a raccontare, nascono i primi episodi degli *Album*, una lunga biografia collettiva che attraversa la storia italiana dagli anni '60 ai giorni nostri. Negli anni novanta inizia a collaborare con la *Cooperativa Moby Dick - Teatri della Riviera*, con cui realizza *Il racconto del Vajont*, *Appunti foresti*, *Il milione - Quaderno veneziano* e i *Bestiari*.

Quando arriva la notorietà presso il grande pubblico, attraverso la trasmissione sulla RAI de *Il racconto del Vajont*, in diretta dalla diga, Paolini è già riconosciuto come uno dei massimi esponenti della cosiddetta "prima generazione" del teatro di narrazione, un teatro che, sulla scia della lezione del *Mistero Buffo* di Dario Fo, si fonda sul racconto di un attore che - senza trucco, costumi o scenografia - assume la funzione di narratore, con la propria identità non sostituita, cioè senza interpretare un personaggio.

Per *Il racconto del Vajont* riceve nel 1995 il Premio Speciale Ubu per il Teatro Politico, nel 1996 il Premio Idi per la migliore novità italiana e nel 1997 l'Oscar della televisione come miglior programma dell'anno. Alle sue opere di forte impatto civile (*I-TIGI racconto per Ustica*, *Parlamento chimico*, *Il Sergente*, *Bhopal 2 dicembre '84*, *U 238*, *Miserabili*) si alternano spettacoli e altre memorabili dirette televisive (tra cui *ITIS Galileo* e *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute*, seguiti da quasi due milioni di telespettatori su La7).

Nel 1999 ha fondato Jolefilm, la società con cui produce tutti i suoi spettacoli e con cui sviluppa la passione per il cinema e il documentario.

Il 10 gennaio 2013 l'Università di Padova gli ha conferito la laurea ad honorem in Scienze dello spettacolo e produzione multimediale.

Nel 2013 riceve il Premio Letterario «Scienza e letteratura» Merck per *Itis Galileo*, dove Paolini, da solo in scena, racconta la vita di Galileo Galilei, da Pisa a Padova accompagnandoci in un viaggio nell'Italia a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento, alla scoperta della storia dell'astronomia, ma anche della fisica e della filosofia, con rigore scientifico e la levità propria dell'autore.

Dopo lo spettacolo *Ballata di uomini e cani. Dedicata a Jack London*, ad aprile 2016 debutta con i giovani attori del Teatro Nazionale Palestinese in *Amleto a Gerusalemme* con la regia di Gabriele Vacis. I suoi ultimi spettacoli, attualmente in tournée, sono *Tecno Filò* e *Le avventure di Numero Primo* entrambi dedicati alla scienza. Con quest'ultima opera, fantafavola realizzata con Gianfranco Bettin, che mette in scena un mondo futuro trasformato dalla biotecnologia in cui l'intelligenza

artificiale scopre di poter avere anche un cuore, ha ricevuto quest'anno il Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi.

Il suo approccio si può intuire dalle sue parole:

“... il silenzio, oltre all'applauso, la risata, l'intensità dell'ascolto danno delle grandi emozioni e insegnano tantissimo. Ti insegnano la strada giusta per raccontare una cosa, perché sicuramente ce n'è una più giusta delle altre. Quando pian piano hai trovato quella strada, ci sono ancora delle variabili. ...Il teatro rischia spesso di essere superficiale perché deve sintetizzare volumi di informazioni; nella leggerezza quindi deve avere una certa pesantezza. Per quanto riguarda la verifica delle fonti, questo lavoro è necessario e lo si deve fare con tutto il tempo che serve. Il mio punto di vista è quasi sempre quello di provare a sintetizzare un percorso che mi sta affascinando.”

MONICA CAMPO BAGATIN

Forno di Zoldo (BL), 1965

Pelmo d'Oro 2018

Menzione Speciale

Esempio perfetto di valenza montanara, alpinista e madre, Monica Campo Bagatin ha saputo trasmettere la profonda passione per le sue montagne nel Rifugio Bosconero, da lei gestito fin dall'inaugurazione per oltre trentacinque anni. L'accoglienza e la serenità che ha saputo infondere attorno a sé, nonostante le difficoltà di gestione e rifornimento, hanno fatto diventare il Rifugio Bosconero tra i luoghi più amati da valligiani e alpinisti, che qui trovano non solo un punto ideale di appoggio a bellissime escursioni o impegnative e ambite ascensioni, ma anche un rifugio "dell'anima" alla caoticità del mondo moderno.

A 1457 metri, 900 metri sopra la Val di Zoldo e altrettanti sotto la vetta della Rocchetta Alta di Bosconero, vi è un luogo antico e ipertecnologico: il rifugio Casera Bosconero, il cui nome ricorda l'origine pastorale del ricovero abbandonato dopo la prima guerra mondiale. Nato come bivacco nel '64 per iniziativa della Fondazione Berti con la Sezione di Venezia del CAI, oggi di proprietà del Comune e in concessione alla Sezione Val di Zoldo del CAI, ampliato negli anni '80 e trasformato in rifugio, è il regno della signora del Bosconero: Monica Campo Bagatin che con il suo lavoro tenace e amorevole l'ha trasformato in un luogo incantato. Niente teleferica, né fuoristrada per i rifornimenti, unica modernità l'elicottero di approvvigionamento a inizio stagione e poi...tutto a spalla dal fondovalle (molti ospiti però dalla valle si offrono spontaneamente di portare le derrate occorrenti). Elettricità e acqua calda sono garantite da due turbine invisibili e silenziose e, struttura pionieristica e unica tra i rifugi d'Italia, dotata di un impianto pilota di fitodepurazione per rifiuti e reflui, progetto sperimentale dell'Università di Padova; c'è poi la banda larga e anche una sala biblioteca dedicata a corsi di formazione, yoga, attività varie. La signora di Bosconero, anima del rifugio, ha anche una consolidata esperienza alpinistica: ha effettuato anche prime ascensioni in Bosconero, come "Futuro incerto" al Sasso di Toanella, con Gigi dal Pozzo e Maurizio Fontana (8-) e "Libidine Gigia" alla Rocchetta Alta di Bosconero (6+) e numerose altre nei gruppi montuosi dolomiti.

UGO POMPANIN

Cortina d'Ampezzo (BL), 1926

Pelmo d'Oro 2018

Menzione Speciale

Pioniere del turismo sostenibile in Dolomiti ha costruito il Rifugio Lagazuoi che ha gestito per 35 anni e come presidente delle Regole ha portato a termine la creazione del Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo. Oltre ad essere stato uno dei maggiori alpinisti della sua epoca, accademico del CAI, ha creato e diretto per anni il Soccorso Alpino di Cortina d'Ampezzo.

Ugo Pompanin, nel 1969 ha costruito il Rifugio Lagazuoi a 2.752 metri in uno dei luoghi più panoramici e suggestivi delle Dolomiti e poi lo ha gestito per 35 anni. Un'impresa visionaria in quegli anni che ha portato ad usufruire delle bellezze delle montagne un pubblico più vasto di quello strettamente alpinistico. E' Accademico del Cai, uno dei primi soci del Gruppo Scoiattoli di Cortina d'Ampezzo, istruttore d'alpinismo alla Scuola Militare Alpina di Aosta, fondatore della stazione di soccorso alpino di Cortina d'Ampezzo, la terza in Italia dopo Torino e Trento, di cui ha fatto parte per 56 anni dirigendo per 20 anni le squadre di soccorso.

Uno dei sestogradisti più forti degli anni 50 e 60, ha aperto parecchie vie nuove sulle Dolomiti ed ha arrampicato fino al 2003, quando per un incidente ha dovuto attaccare la corda al chiodo.

Dal 1987 al 1989 in veste di vice presidente delle Regole, e dal 1989 al 1995 come presidente, ha rivestito l'incarico di trattare la questione del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo con le autorità regionali, ottenendo l'istituzione dell'area protetta e la gestione regoliera.

E' sempre stato partecipe alla vita amministrativa di Cortina d'Ampezzo come consigliere comunale, assessore al turismo, amministratore della Cooperativa e vice presidente della Cassa Rurale.

IVO ANDRICH e COSTANTINO COSTANTIN

Pelmo d'Oro 2018

Premio Speciale della Provincia

Nel 2018 la Marcialonga ha festeggiato la 45° edizione, alla partenza primi a partire, assieme agli atleti professionisti più forti, che si contenderanno la vittoria, ci sono anche i "senatori", col privilegio del pettorale giallo con il nome scritto sopra. Hanno partecipato a tutte le edizioni, arrivando sempre al traguardo: migliaia di km di fedeltà e di amore per una gara che, a differenza di altre, non si limita ad usare la montagna ma ne nobilita luoghi, abitanti e tradizioni. Tra loro anche due bellunesi, lo zoldano Costantino Costantin e l'agordino Ivo Andrich.

La Provincia di Belluno a riconoscimento dei valori da loro rappresentati nello sport e nella vita vuole perciò onorarli con questo premio.

IVO ANDRICH

Agordo (BL), 1949

In 48 anni di attività sportiva, 490 gare sugli sci da fondo e ben 1175 di podismo (corsa in montagna, su strada e in pista), senza mai un ritiro e mai arrivato ultimo. In stretta sintesi, Ivo Andrich è questo, faticatore agordino con la passione per la montagna e la neve. Un'icona dello sport bellunese e non solo, questo vigile del fuoco (felicitemente definito anche "il pompiere volante"), classe 1949, che a fine gennaio, ecco uno dei suoi tanti record, ha portato a termine la sua **45ª Marcialonga su 45 edizioni**. È uno dei "senatori" della granfondo trentina, cioè uno dei dieci fondisti che ha partecipato e concluso la gara fin dall'esordio, nel 1971.

Le ha portato a termine tutte, con i migliori piazzamenti negli anni 1980: 31°; 1977: 33°; 1978: 42°; 1976 e 1979: 46°. Come senatore della competizione è stato 13 volte al primo posto, «ma - come precisa con sincera umiltà - il plurivittorioso è il mio amico zoldano Costantino Costantin, arrivato primo ben 26 volte, che guida la classifica generale proprio davanti a me».

Nato a Gosaldo il 3 marzo 1949, secondogenito dei tre figli di Pietro (autista di corriere, originario di Canale d'Agordo) e di Angela De Dorigo (di Laste di Rocca Pietore, zia di Marcello De Dorigo, il famoso fondista italiano che sfidò e per primo superò nel 1963 gli imbattibili nordici, protagonista l'anno dopo della nota tragica notte di Volodalen), ha iniziato l'attività sportiva con gli sci da fondo, nell'US-CSI di Agordo, nell'inverno 1966-67, promettente speranza, con un buon piazzamento in una gara nazionale CSI a Moena.

Conseguito il diploma di qualifica di congegnatore meccanico all'IPSIA "A.Brustolon" (partecipando ai Campionati studenteschi di sci da fondo), svolge il servizio militare negli Alpini a Belluno e negli ultimi mesi di naja comincia a correre in montagna, arrivando 2°, all'inizio del 1970, in una gara a Piancavallo. Un anno di attività agonistica con il G.S. "Schiara" di Bolzano Bellunese, quindi nel G.S. "De Vecchi" dei VV.FF. di Belluno, corpo in cui entra effettivo nel 1973 per rimanervi fino al 2013, anno della pensione, per il quale continua a gareggiare anche oggi, a 69 anni.

Oltre alla Marcialonga non ha corso tante altre granfondo: una volta alla Dobbiaco-Cortina e una alla Pustertaler ski marathon e, nel 1975, alla Vasaloppet: «Una gara bellissima quella svedese anche se per me il finale è stato da incubo per aver saltato qualche rifornimento».

Un atleta esemplare per bravura e risultati conseguiti (impossibile sviscerare tutti i numeri del suo palmares) quanto per modestia. Non ha mai fatto o pensato di fare il professionista dello sport: si è sempre allenato fuori servizio e quando andava alle gare utilizzava le ferie o i permessi. «Nello sci di fondo - ricorda - sono stati anni formidabili con i Vigili del Fuoco, in particolare nelle staffette dei Campionati italiani. La prima frazione, il "lancio", era affidata sempre a un certo... Maurilio De

Zolt. Io facevo l'ultima... Naturalmente, dopo essere stati in testa con Maurilio, venivamo superati dai corpi militari. Ma qualche volta abbiamo battuto la Polizia...».

La corsa in montagna, come accennato, è l'altra sua grande passione, una disciplina nella quale, fra gli altri, ha incontrato atleti di eccellenza assoluta come Dino Tadello e il veronese Alfonso Vallicella. Con i Vigili del Fuoco ha vinto molte staffette, fra cui la Transcivetta 1976, con il "grillo" Maurilio De Zolt, suo grande amico, e l'edizione del 1978, assieme a Giulio Pavei. Una gara bellissima: ne ha fatte ben 32, arrivando anche quattro volte secondo e tre volte terzo. Nel 1974 a Camporosso, Tarvisio, ha vinto il titolo italiano a staffetta militare con i compagni Danilo Del Favero e Dino Tadello, mentre nel 1984, alle 24 ore in pista a Belluno ha percorso 17,980 km. E ancora: tre volte secondo ai Campionati assoluti ANA 1982, 1984 e 1985; terzo ai Campionati mondiali master 60 e primo per nazione nel 2011 a Paluzza, senza dimenticare, poi, la conquista del titolo master 65 ai mondiali di Telfes, Austria, nel 2014 e il 7° posto a Susa nel 2016.

Il suo entusiasmo è scalfito solo da un piccolo rimpianto, quello di non aver potuto partecipare ai mondiali di corsa del 1985 a S. Vigilio di Marebbe: una vera beffa, escluso all'ultimo momento da un pretestuoso... blitz geopolitico, che non inficia i meriti di uno sportivo serio, onesto e disinteressato.

Autodidatta, autentico spirito dilettantistico, non ha mai avuto allenatori; si allena quasi tutti i giorni, tempo permettendo ed è ancora in splendida forma a 69 anni compiuti.

Alla domanda: Perché corri? Perché scii?, risponde «Fare fatica per me è qualcosa di spontaneo. Qualcosa che mi fa stare bene. Cerco di uscire tutti i giorni: se non corro o non scio sto male».

Singolare, infine, il fatto che la passione per lo sci da fondo possa aver origine dai paesi natali dei genitori: Canale d'Agordo (fucina di ottimi fondisti) e Laste, "patria" del cugino Marcello, sfortunato ma indimenticato grande campione degli anni '60.

COSTANTINO COSTANTIN

Forno di Zoldo (BL), 1948

Costantino Costantin nasce a Forno di Zoldo (BL) il 23 dicembre del 1948 terzogenito di 4 figli. In famiglia da generazioni sono carpentieri e falegnami, ma nel 1935 il papà apre con il cugino una gelateria a Perugia, nel filone di un'altra delle tradizioni artigiane di quella valle.

Attualmente Costantino vive in Umbria e tiene aperta tutto l'anno l'apprezzata gelateria nel capoluogo umbro, ma allora mentre d'estate i fratelli aiutavano la mamma con la fienagione e la stalla, d'inverno il papà ritornava e la famiglia si riuniva. La neve abbondava, in valle non c'erano ancora impianti a fune (la prima seggiovia è entrata in funzione nel Natale del 1967) e il mito di Costantino come di tanti altri giovani della valle è un fondista azzurro, lo zoldano Camillo Zanolli, classe 1929, due volte campione italiano nella 30 km, che ha partecipato alle Olimpiadi di Cortina e ai Mondiali di Oslo. Dopo le scuole superiori si iscrive ad Ingegneria a Padova, studi interrotti dopo il biennio per aiutare il padre. Ma l'amore per la montagna d'inverno e il silenzio nei boschi innevati è sempre vivo in lui. Il gruppo dei fondisti nello storico Sci club della val Zoldana è nutrito, e tra loro Costantino è tra i più entusiasti e presenti, negli anni diventerà allenatore ed è un orgoglio per lui aver contribuito a portare molti giovani ad amare la montagna e questo sport. Nel 1971 si disputa la prima edizione della Marcialonga e sono quasi 80 i ragazzi zoldani che, Costantino in testa, si presentano alla partenza. Da allora comincia la serie ininterrotta delle sue partecipazioni a quella che è la maggiore manifestazione italiana dedicata allo sci di fondo. Per sommatoria di tempi è lui in testa tra i "senatori" che ad oggi le hanno terminate tutte. Ha disputato anche 15 edizioni della mitica Vasaloppet classificandosi spesso nei primi duecento. Ora ha un obiettivo: partecipare nel 2022 proprio alla centesima edizione della gara svedese.

S.U.E.M. CENTRALE OPERATIVA DI PIEVE DI CADORE

Pieve di Cadore, 1988

Pelmo d'Oro 2018

PREMIO SPECIALE GIULIANO DE MARCHI

Da trent'anni il servizio di elisoccorso della base SUEM 118 di Pieve di Cadore offre la propria professionalità alle popolazioni del Bellunese ed al turismo dolomitico. Una combinazione di eccellenze in campo medico, aeronautico e di soccorso alpino che ha saputo essere non solo tra le migliori realtà europee per tipologie di intervento sanitario in parete, bensì soprattutto legame indissolubile con le comunità della provincia di Belluno.

È nel giugno del 1988, seppur in forma sperimentale in principio, che prende avvio ufficialmente il servizio di elisoccorso bellunese. Una data da non dimenticare per gli abitanti delle terre alte e per i loro ospiti, che consentirà di restringere i tempi di intervento nelle emergenze e di portare soccorso medicalizzato in luoghi prima difficilmente accessibili, grazie alla cooperazione con personale del Soccorso alpino bellunese. Due anni prima, sempre per merito della caparbietà del primario anestesista Angelo Costola, il 9 agosto del 1986 era nato il primo SUEM 118 della Regione Veneto, Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica, costituito ad Auronzo di Cadore e tra le prime strutture in Italia. Era da tempo - con maggiore frequenza dalla metà degli anni '70, ma già dal decennio precedente a partire dal 1964 - che venivano impiegati gli elicotteri militari per interventi in montagna sulle Dolomiti. Tra i primi, quello del 10 marzo del '64 sulla Cima Ovest di Lavaredo ad opera del IV Corpo d'Armata di Bolzano assieme agli uomini della Stazione di Cortina; il più famoso, quello portato a termine pochi mesi dopo, il 13 settembre 1964, sulla Gusela del Vescovà dall'Alouette I della Società Heli - Union di Parigi - in quei giorni impegnato nelle riprese del film Von Ryan's Espress - con a bordo Piero Rossi e con il supporto dei volontari del Soccorso alpino di Belluno. Negli anni '70 vennero pianificati addestramenti tra equipaggi militari e volontari Cnsas, Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, e conclusi svariati soccorsi, taluni assai impegnativi. Con la storica ditta bellunese Elidolomiti, negli anni '80 si sperimentarono alcune innovative tecniche di recupero mutate dal lavoro aereo, fino ad utilizzare il gancio baricentrico per la prima volta, il 15 luglio 1984 sulla Pala del Belia nel Gruppo della Moiazza. Il 1° giugno 1988 dunque la stretta collaborazione tra Suem 118 di Pieve di Cadore e Soccorso alpino Bellunese permise la partenza dell'Elisoccorso. A bordo di un Ecureuil B2 di Elidolomiti: equipaggio di condotta, personale sanitario della Ulss n.1 di Pieve di Cadore e un tecnico di soccorso alpino. Da allora si sono susseguite migliaia e migliaia di missioni sul territorio bellunese. L'operatività sul campo, la formazione continua, l'evoluzione tecnologica a livello di attrezzatura biomedica oltre che, ovviamente, aeronautica hanno permesso all'attuale sistema di Elisoccorso di raggiungere altissimi livelli di specializzazione negli interventi Hems, Helicopter emergency medical service, e Sar, Search and rescue - il vero e proprio elisoccorso in montagna - e di divenire un servizio indispensabile e irrinunciabile per l'intera comunità, come confermato dalle migliori legislative a suo sostegno approvate dalla normativa regionale nel corso degli anni. Nel 1995 l'Ecureuil B2 viene sostituito dall'A109 K2. Nel 1998 viene sperimentato per la prima volta il volo notturno, con una nuova prova tra il 2007 e il 2008. Nel 2007 all'AK2 subentra l'A109S Grand e il nuovo elicottero permette di avere l'equipaggio costantemente in formazione Sar, contemplando a bordo pilota, tecnico aeronautico, medico rianimatore, infermiere, tecnico di soccorso alpino. Il 2009 è segnato da un evento terribile: il 22 agosto, durante una missione di soccorso a Rio Gere, Cortina d'Ampezzo, l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore precipita. Nell'impatto perdono la vita il

pilota Dario De Felip, il tecnico aeronautico Marco Zago, il medico Fabrizio Spaziani, il tecnico di soccorso alpino Stefano Da Forno. Le missioni di soccorso non si interrompono neppure quel giorno, portate avanti dai colleghi dell'elicottero di Treviso emergenza. Nel 2011 il dottor Giovanni Cipolotti diventa direttore del Suem 118 di Pieve di Cadore e nel 2015 entra in servizio il nuovo Falco, l'H145 di Airbus Helicopters.

IL PREMIO SPECIALE GIULIANO DE MARCHI

Nell'ambito del Premio Pelmo d'Oro, istituito dalla Provincia di Belluno nel 1998, per il riconoscimento a persone fisiche, enti pubblici e privati di particolari meriti acquisiti nell'ambito dell'alpinismo e della solidarietà alpina, della conoscenza e promozione della cultura, della storia e delle tradizioni delle genti di montagna, l'Amministrazione Provinciale ha istituito nel 2010 il PREMIO SPECIALE "GIULIANO DE MARCHI", medico, alpinista, accademico del CAI, componente della Commissione medica del CAI, volontario del Soccorso Alpino, socio fondatore di Mountain Wilderness, già insignito del Premio Pelmo d'oro all'Alpinismo in attività nel 2005, componente della giuria del premio dal 2006, caduto sul monte Antelao il 5 giugno 2009.

Giuliano De Marchi è stato soprattutto un uomo,

che ha saputo ascoltare la montagna cogliendone i valori di rispetto solidarietà e abnegazione;

che ha vissuto con passione le bellezze e le forme della natura;

che ha amato le espressioni artistiche dell'uomo;

che ha aspirato in alto, mettendo alla prova i propri limiti, mantenendo però, curiosità e gioia nelle cose di tutti i giorni, trovando la grandezza del piccolo;

che ha saputo essere serenamente e apertamente se stesso, coerente, diretto e disinteressato, di fronte a tutti;

ha praticato l'alpinismo sulle montagne del mondo in silenziosa umiltà rendendosi protagonista di grandi imprese e praticando i valori della solidarietà alpina, dell'amore per la natura, la montagna e le sue genti, continuando con passione e dedizione la professione medica.

Nel 2010, 2011, 2013, 2014, 2015, 2017 e 2018 la Giuria Premio Pelmo d'oro ha assegnato il PREMIO SPECIALE "GIULIANO DE MARCHI", dedicato alle donne e agli uomini che con particolare impegno, dedizione e passione sono stati testimoni dei valori universali delle genti di montagna, portando un contributo originale e rilevante alla loro conoscenza, conservazione e valorizzazione.

OSCAR UGO DE PELLEGRIN

Belluno, 1963

Pelmo d'Oro 2018

Premio Speciale Dolomiti UNESCO

Per la maggior parte della persone che subiscono un incidente invalidante, "l'incontro con il destino" è vissuto come una dichiarazione di guerra. Per Oscar è stato invece l'inizio di una nuova vita costruita con una determinazione straordinaria, dedicata al senso di comunità e ad una passione, quella sportiva, mai considerata in precedenza. Una passione che da Sopracroda, ai piedi delle Dolomiti, lo ha portato in tutto il mondo realizzando una strepitosa carriera sportiva, prima nel tiro con la carabina, poi nel tiro con l'arco e che si è concretizzata in sei partecipazioni paraolimpiche coronate da sei medaglie, due d'oro e quattro di bronzo.

Fino a 21 anni era un bel ragazzo di un metro e novanta. Dopo una caduta sotto il trattore nell'azienda agricola di famiglia, subisce una lesione al midollo spinale e diventa paraplegico. Oscar De Pellegrin è stato uno degli atleti di punta della Nazionale Sport Disabili, sia per quanto riguarda il tiro con l'arco, sia per il tiro a segno e fa parte del Club ParaOlimpico.

Il tiro con l'arco è l'unica disciplina nella quale non ci sono distinzioni fra atleti disabili e atleti normodotati. Per questo motivo, i risultati ai fini delle classifiche Italiane, Mondiali e Olimpiche hanno lo stesso valore per tutti gli atleti. Grazie a questa particolarità, nel 1993 e nel 1994 Oscar ha ottenuto risultati che lo hanno portato a fare parte della squadra Nazionale della Federazione Italiana Tiro con l'arco (FITARCO).

Oscar ha rappresentato l'Italia ai Giochi Paralimpici a Barcellona nel 1992, ad Atlanta nel 1996, a Sydney nel 2000, ad Atene nel 2004, a Pechino nel 2008 e anche come portabandiera a Londra nel 2012 dove ha concluso la sua carriera arcieristica, vincendo la sua prima medaglia d'oro individuale, e arrivando così a 6 Paralimpiadi.

Nelle due discipline può vantare 70 titoli italiani, 11 record italiani e 3 record mondiali.

Nell'anno 2000, dopo aver conquistato la medaglia d'oro Olimpica a squadre, è stato insignito del titolo di commendatore della Repubblica Italiana, mentre dal CONI gli è stata conferita la massima onorificenza: il "collare d'oro".

In occasione del viaggio della Fiamma Olimpica di Torino 2006, è stato scelto come ultimo tedoforo della tappa di Belluno, accendendo il tripode in piazza dei Martiri.

La sua biografia è raccontata nel volume appena uscito "Ho fatto cento" scritta con Francesca Mussoi e Marco D'Inca per le edizioni infinito.

Un uomo che ha saputo dedicare i propri talenti all'aiuto di altri che, come lui, hanno dovuto affrontare quel tipo di "incontri con il destino". Collaborando con entusiasmo e competenza a iniziative riguardanti il tema dell'accessibilità ha saputo interpretare il ruolo di un vero ambasciatore dolomitico dei valori UNESCO: "Poiché le guerre hanno origine nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che si debbono innalzare le difese della pace" (Preambolo alla Costituzione dell'UNESCO).

IL PREMIO PELMO D'ORO

L'istituzione del Premio annuale itinerante denominato "Pelmo d'Oro" è stata decisa dal Consiglio provinciale di Belluno contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione 1998. Il 12 maggio 1998, la Giunta ha stabilito i criteri di valutazione e ha costituito la prima commissione giudicatrice: presidente l'assessore provinciale al Turismo Massimiliano Pachner delegato dal Presidente della Provincia Oscar De Bona, componenti l'alpinista Agostino Da Polenza, la guida alpina Gianni Pais Becher, l'accademico del CAI Italo Zandonella Callegher, l'allora presidente generale del CAI Roberto De Martin, la guida alpina Soro Dorotei.

Componenti della Giuria della XXI edizione del Premio "**Pelmo d'Oro**": Roberto Padrin, Presidente della Provincia di Belluno; Orietta Bonaldo, Accademico del CAI; Paolo Conz Guida Alpina, istruttore regionale e tecnico del Soccorso alpino; Roberto De Martin past Presidente del Club Alpino Italiano, del Club Arc Alpin e del Trento Film Festival, vicepresidente dell'IAMF International Alliance for Mountain Film; Cesare Lasen membro del Comitato Scientifico della Fondazione Dolomiti UNESCO; Franco Perlotto, Guida alpina, istruttore del CAI e tecnico del Soccorso Alpino; Loris Santomaso già direttore-responsabile della rivista *Le Dolomiti Bellunesi*;

Finalità

La Provincia di Belluno istituisce il Premio "PELMO D'ORO" finalizzato al riconoscimento dei particolari meriti acquisiti da persone fisiche, enti pubblici e privati da associazioni e sodalizi nell'ambito dell'alpinismo e della solidarietà alpina, della tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse montane, della conoscenza e promozione della cultura, della storia, e delle tradizioni delle comunità delle Dolomiti Bellunesi. E' aperto, quindi, a tutte le espressioni di approccio e confronto con la montagna, in particolare a tutte le forme e ai modi di divulgazione dei valori di un patrimonio unico al mondo quali sono le Dolomiti Bellunesi.

Tre, secondo regolamento, gli ambiti di giudizio della commissione giudicatrice:

Sezione alpinismo in attività – Il Premio viene conferito ad alpinisti o gruppi di alpinisti, sia italiani sia stranieri, che abbiano svolto una significativa attività nelle Dolomiti Bellunesi nel campo dell'alpinismo classico, dell'alpinismo moderno o nell'arrampicata sportiva, contribuendo alla scoperta, conoscenza e valorizzazione delle Dolomiti Bellunesi o compiendo imprese di eccezionale rilievo.

Sezione alla carriera alpinistica – Il Premio viene conferito ad alpinisti, gruppi di alpinisti o istituzioni, italiani o stranieri, che nel corso della loro carriera abbiano dato lustro alle Dolomiti Bellunesi ed alla provincia di Belluno anche realizzando imprese di carattere internazionale.

Sezione cultura alpina – Il premio viene conferito a persone, enti pubblici o privati associazioni e sodalizi che con le loro opere scientifiche, artistiche o letterarie abbiano contribuito in modo significativo alla conoscenza, valorizzazione e divulgazione delle Dolomiti bellunesi e del patrimonio naturalistico ed ambientale della provincia di Belluno.

Premio Speciale della Provincia

Il premio viene attribuito a persone fisiche, anche non più in vita, associazioni, enti pubblici e privati, per eccezionali meriti acquisiti nell'ambito delle finalità istitutive del premio, mediante il conferimento annuale del "PREMIO SPECIALE PELMO D'ORO".

Dal 2017 la Provincia di Belluno assegna uno speciale riconoscimento annuale su tematiche specifiche, come veicolo di divulgazione del riconoscimento UNESCO per promozione culturale, turistica, importanza geologica, paesaggistica, naturalistica e di qualità ambientale del territorio dolomitico, mediante il conferimento di un **Premio Speciale dedicato alle Dolomiti UNESCO**.

L'ALBO D'ORO

1998 (Cortina d'Ampezzo)

Alpinismo in attività: Gruppo Scoiattoli di Cortina d'Ampezzo

Carriera alpinistica: Roberto Sorgato

Cultura alpina: Camillo Berti e i suoi collaboratori

Segnalazioni: Armando Da Roit "Tama", Ettore Costantini "Vecio", Bepi De Francesch

Menzione d'onore: Papa Giovanni Paolo II

1999 (Belluno)

Alpinismo in attività: Maurizio Zanolla "Manolo"

Carriera alpinistica: Alziro Molin

Cultura alpina: Fondazione Giovanni Angelini

Premio speciale per la solidarietà alpina: Delegazione bellunese del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico

2000 (Zoppé di Cadore)

Alpinismo in attività: Marco Anghileri

Carriera alpinistica: Cesare "Ceci" Pollazon e Mariano De Toni

Cultura alpina: Olaf Beer

2001 (Selva di Cadore – Rifugio Aquileia)

Alpinismo in attività: Gildo Zanderigo

Carriera alpinistica: Franco Miotto

Cultura alpina: Casa editrice Nuovi Sentieri

2002 (Alleghe - Caprile)

Alpinismo in attività: Mauro "Bubu" Bole

Carriera alpinistica: Georges e Sonia Livanos

Cultura alpina: rivista "Le Dolomiti Bellunesi"

Premio speciale: Reinhold Messner

2003 (San Vito di Cadore)

Alpinismo in attività: Luisa Iovane e Heinz Mariacher

Carriera alpinistica: Ignazio Piussi

Cultura alpina: Luca Visentini e Mario Crespan

Menzione speciale: Marcello Bonafede e Natalino Menegus

2004 (San Pietro di Cadore – Val Visdende)

Alpinismo in attività: Gruppo Ragni di Pieve di Cadore

Carriera alpinistica: Gabriele Franceschini

Cultura alpina: Vico Calabrò

Menzione speciale: Angelo Devich

Menzione speciale alla memoria: vescovo Vincenzo Savio

2005 (Zoldo Alto – Fusine)

Alpinismo in attività: Giuliano De Marchi

Carriera alpinistica: Pierre Mazeaud

Cultura alpina: Wolfgang Thomaseth

Menzione speciale: Alessandro Masucci e Pietro Somnavilla

Premio speciale della Giunta Provinciale: Mario Rigoni Stern

2006 (Feltre)

Alpinismo in attività: Ivo Ferrari

Carriera alpinistica: Gruppo Rocciatori CAI Feltre

Cultura alpina: Robert Striffler

Menzione speciale: Andy Holzer e Erik Weihenmayer

Premio speciale della Giunta Provinciale: Associazione Internazionale “Dino Buzzati”
in memoria di Nella Giannetto

2007 (Livinallongo del Col di Lana)

Alpinismo in attività: Alexander e Thomas Huber

Carriera alpinistica: Alessandro Gogna

Cultura alpina: Bepi De Marzi

Premio speciale della Giunta Provinciale: Rolly Marchi

Menzione speciale: gestori di rifugi alpini ed escursionistici da 50 anni

Stella Alpina d'oro: Rifugi Alpini

Rifugio Lavaredo – Auronzo di Cadore – famiglia Corte Colò

Rifugio Capanna Tondi – Cortina d'Ampezzo – famiglia Verzi

Rifugio Cinque Torri – Cortina d'Ampezzo – famiglia Alberti

Rifugi Croda da Lago Gianni Palmieri e Nuvolau - Cortina d'Ampezzo – famiglia Siorpaes “ki de Sorabànces”

Rifugio Duca d'Aosta – Cortina d'Ampezzo – famiglia Lancedelli

Rifugio Pomedes – Cortina d'Ampezzo – famiglia Ghedina “Bibi”

Rifugio Giuseppe Volpi al Mulaz – Falcade – famiglia Adami

Rifugio Tita Barba – Pieve di Cadore – famiglia Ciotti

Rifugio Onorio Falier – Rocca Pietore – famiglia Del Bon

Campanula d'oro: Rifugi escursionistici

Remauro – Cibiana di Cadore – famiglia De Zordo

Angelo Dibona – Cortina d'Ampezzo – famiglia Recafina

Lago d'Ajàl – Cortina d'Ampezzo – famiglia Dibona

Italo Lunelli – Comelico Superiore – famiglia Martini Barzolai

Valparola – Livinallongo del Col di Lana – famiglia Trebo

Pranolz – Trichiana – famiglia Magagnin

2008 (Auronzo di Cadore)

Alpinismo in attività: Gigi Dal Pozzo

Carriera alpinistica: Armando Aste

Cultura alpina: Lothar Brandler

Pelmo d'Oro: Riccardo Cassin

Menzione speciale: Valerio Quinz

Premio speciale della Giunta Provinciale: Alpini del 7° Reggimento

2009 (Agordo)

Alpinismo in attività: Gianni Gianceselli

Carriera alpinistica: Richard Goedeke

Cultura alpina: Mauro Corona

Premio speciale della Giunta Provinciale: Sezione Agordina del Cai, Gruppo Gir, Stazione di Agordo del CNSAS

Menzione speciale: Campanula d'oro: famiglia Vascellari, gestori da 50 anni del rifugio escursionistico "Capanna degli Alpini" – Calalzo di Cadore

Menzione speciale: riconoscimento alle famiglie bellunesi per il trentennale impegno d'alpeggio

Famiglia De Nardin – Agordo

Famiglia Miola – Agordo

Famiglia Bressan – Agordo

Famiglia Follador – Falcade

Famiglia Pescosta – Falcade

Famiglia Giacometti – Feltre

Famiglia Zatta – Feltre

Famiglia Villabruna – Feltre

Famiglia De Paoli – Feltre

Famiglia Curto – Quero

Famiglia Casanova Borca – San Pietro di Cadore

Famiglia Pradetto Cignotto – San Pietro di Cadore

Famiglia Corso – Seren del Grappa

Famiglie Facchin e Guerriero – Sovramonte

2010 (Tambre)

Alpinismo in attività: Pietro Dal Pra

Carriera alpinistica: Giuseppe "Bepi" Caldart

Cultura alpina: Manrico Dell' Agnola

Premio speciale della Giunta Provinciale: Guide Alpine della Regione Veneto

Menzione speciale alla memoria: Benito Saviane

Premio speciale Giuliano De Marchi: Enzo De Menech "Bubu"

2011 (Comelico Superiore)

Alpinismo in attività: Marino Babudri e Ariella Sain
Carriera alpinistica: Mariano Frizzera e Sergio Martini
Cultura alpina: Cesare Lasen
Premio speciale della Giunta Provinciale: Associazione Bellunesi nel Mondo
Menzione speciale alla memoria: Matteo Fiori
Menzione speciale: Achille Carbogno
Menzione speciale: Flavio Faoro
Menzione speciale: Gruppo Ricerche Culturali di Comelico Superiore
Premio speciale Giuliano De Marchi: Giacomo Cesca

2012 (Pieve di Cadore)

Alpinismo in attività: Alessandro Baù
Carriera alpinistica: Silvia Metzeltin e Adriana Valdo
Cultura alpina: Telebellunodolomiti
Menzione speciale alla memoria: Alberto Bonafede e Aldo Giustina
Menzione speciale: Giorgio Ronchi

2013 (Longarone)

Alpinismo in attività: Venturino De Bona e Renato Panciera
Carriera alpinistica: Franco Solina
Cultura alpina: Walter Musizza e Giovanni De Donà
Premio speciale della Giunta Provinciale: Mario Fabbri
Menzione speciale: Francesco Turrin
Premio speciale Giuliano De Marchi: Équipe Ambulatorio Giuliano De Marchi
Pelmo d'Oro: Club Alpino Italiano

2014 (Falcade)

Alpinismo in attività: Nicola Tondini
Carriera alpinistica: Soro Dorotei
Cultura alpina: Carlo Mondini e Aldo Villabruna
Menzione speciale alla memoria: Vittorino Cazzetta
Premio speciale Giuliano De Marchi: Angelo Costola

2015 (Sospirolo)

Alpinismo in attività: Maurizio Icio Dall'Omo
Carriera alpinistica: Igor Koller
Cultura alpina: Luciano Viazzi
Premio speciale della Provincia: Annibale Salsa
Menzione speciale alla memoria: Vincenzo Titi Dal Bianco
Premio speciale Giuliano De Marchi: Fausto De Stefani

2016 (Santo Stefano di Cadore e San Pietro di Cadore)

Alpinismo in attività: Pierangelo Verri
Carriera alpinistica: Giorgio Redaelli
Cultura alpina: Marco Albino Ferrari
Premio speciale della Provincia: Maurilio De Zolt

2017 (Mel)

Alpinismo in attività: Ferruccio Svaluto Moreolo
Carriera alpinistica: Bruno e Giorgio De Donà
Cultura alpina: Daniela Perco
Menzione speciale alla memoria: Lorenzo Massarotto
Premio speciale Giuliano De Marchi: Francesco Angelo Perlotto
Premio speciale Dolomiti UNESCO: Sergio Reolon

2018 (Rocca Pietore)

Alpinismo in attività: Maurizio Giordani
Carriera alpinistica: Josep Manuel Anglada
Cultura alpina: Marco Paolini
Menzione speciale: Monica Campo Bagatin e Ugo Pompanin
Premio speciale Giuliano De Marchi: S.U.E.M.
Premio speciale Dolomiti UNESCO: Oscar De Pellegrin
Premio speciale della Provincia: Costantino Costantin e Ivo Andrich